

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tesseramento: 10 giornate speciali

Sono oltre 900 mila i compagni che hanno rinnovato la tessera del PCI per il 1981. Mentre continua il lavoro di tesseramento tutte le organizzazioni stanno preparando le nuove dieci giornate di reclutamento fissate dalla Direzione (8-18 gennaio). Iniziativa vengoria segnalata da molte Federazioni, comprese quelle del Mezzogiorno colpite dal terremoto. Sono stati resi noti i dati definitivi, provincia per provincia, del tesseramento e della sottoscrizione 1980; dati che nessun altro partito in Italia pubblica. A PAGINA 7

UN MESE DAL TERREMOTO

Contro il pericolo che le due Italie si allontanino ancora



TEORA — Nella piazza centrale del paese una supersilla dal terremoto, senza più casa, ha raccolto le sue cose

Un mese dopo. Se fossi a Roma o a Milano forse sarei convinto che il terremoto è già passato, anche se restano i morti, i feriti, le macerie, i lutti. Forse, penserei che le 19.35 di domenica 23 novembre 1980 sono già storia. E' quello che vogliono far credere. Vogliono archiviare come storia passata il « grido di sdegno » di Pertini; le immagini tv che hanno documentato a tutti gli italiani il terribile affondo del sisma; i figli o noni colossali che hanno urlato (purtroppo invano) l'invittibile angoscia dei sepolti vivi.

Se fossi a Roma o a Milano — in questa anti-vigilia di Natale — forse sarei convinto anche che questi napoletani esagerano; che il peggio è ormai passato, che si tratta solo di ricostruire, evitando — semmai — un nuovo Belice.

Ma l'emergenza — invece — non è finita. Il terremoto continua, anzi forse solo oggi — un mese dopo — rivela fino in fondo il suo volto. Sabrina Civile, 2 mesi, una piccola di Capocastelle, uno dei rioni più poveri e degradati di Nocera Inferiore, è morta domenica in una tenda.

Mario Augiari, 54 anni, falegname, è finito assiderato in una baracca di Atripalda. A Napoli oltre cento strade (e tra queste molte delle principali) sono chiuse al traffico. La città — dopo il crollo dell'ospizio dei poveri — è di nuovo sconvolta. Nessuno è più sicuro di niente. Si dice che il sisma ha ucciso una bambina correndo per un corridoio. C'è paura delle vibrazioni. Si dorme quasi vestiti. Si ha paura di restare. Si ha paura ad andarsene.

Nell'Irpinia, in Basilicata, nell'Alto Sele ancora c'è chi aspetta di recuperare i suoi morti, mentre l'inverno arriva su baraccolati improvvisati, dove certo non potranno restare i più deboli, i vecchi, i bambini.

Eppure c'è chi ha già uno « slogan » per spiegare tutto questo. C'è chi è convinto che quanto accade è solo la somma di due disgrazie: il terremoto, appunto, e il Mezzogiorno. E che il Mezzogiorno è — in fondo —

la disgrazia più grave, con questa gente — si scrive — metà camorristi, metà rassegnata, che perciò, merita il peggio destino. Ecco, allora, il tentativo di isolare il « popolo del terremoto » come un « caso patologico »; una immagine dell'Italia arretrata, coi suoi paesi-presepe sulle montagne e il Far West nelle città della pianura, dove si sparò ai di là e al di sopra della legge.

Ma è così? Ripetiamo dai fatti, dal terremoto: un evento terribile, che ha investito due regioni, con oltre 6 milioni di abitanti, su un territorio che è l'undicesima parte dell'intero Paese. Tremila — stando alle cifre ufficiali — i morti; 10.000 i feriti. Ma c'è anche chi continua a parlare di 5.000 morti e 15.000 feriti. In quest'area 8 Comuni sono stati rasi completamente al suolo. Distrutti il 100 per cento, come si dice. Altri 11 sono distrutti solo al 70.

Rocco Di Blasi

(Segue in penultima)

Sono Nadia Ponti e Vincenzo Guagliardo

Presi a Torino 2 capi Br armati con bombe a mano

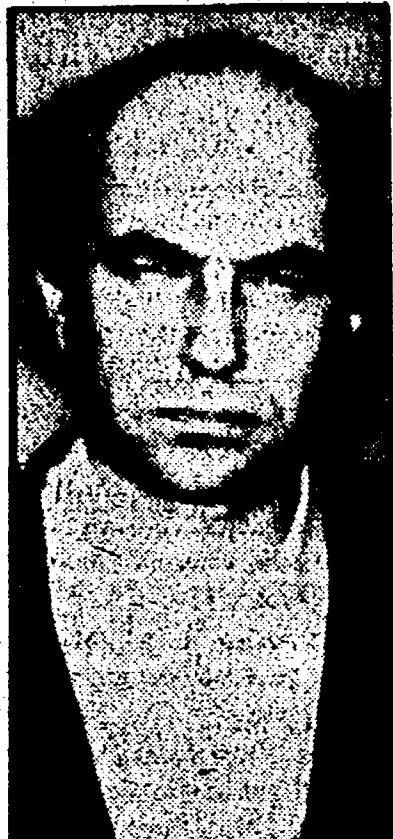
La cattura domenica in un bar di periferia — La donna è accusata di ben otto assassinii, tra cui quello del giornalista Casalegno. Forse sanno dov'è tenuto prigioniero il giudice Giovanni D'Urso

Si aggrappano al memoriale di Marco Donat Cattin

Dei cinque omicidi non si parla — La tesi è che il « vero partito armato » è proprio quello dei terroristi pentiti



Nadia Ponti



Vincenzo Guagliardo

Dal nostro inviato
PARIGI — L'avvocato Henri Leclerc, che difenderà Marco Donat Cattin di fronte alla Chambre d'Accusation, non vuol fare anticipazioni. Ieri pomeriggio si è recato in Tribunale a ritirare l'incartamento intestato al suo cliente ed entro oggi spera di ottenere il primo colloquio. Sarà allora, mettiamo, a frutto, la considerevole esperienza maturata con altri latitanti italiani — Bellavita, Piperno, Pace — deciderà la linea di difesa.

Nessuno tuttavia ha fin d'ora dubbi sugli argomenti che verranno usati per cercare di tenere il figlio dell'ex vicesegretario della Dc il più lontano possibile dai magistrati italiani. La ha anticipata in qualche modo lo stesso Marco Donat Cattin nel « memoriale » diffuso sabato attraverso le pagine di Liberation. Lui nulla ha mai avu-

to a che fare con il terrorismo — escluso ovviamente qualche sporadico rapporto con uno « spazio politico, tattico armato » chiamato « Prima Linea » — e di nulla può essere imputato se non di una generica adesione politica ad un « progetto di sovversione sociale ». Non solo: se oggi egli si trova in questa spiacevole situazione, ciò è dovuto soltanto alla reazione del « vero partito armato », alla sua decisione di deporre le armi (che, per altro, stando alla prima parte della sua versione, mai avrebbe preso, val a capire).

Gli unici terroristi, insomma, sarebbero proprio quei « pentiti » che oggi lo accusano per vendetta, in odio al suo pacifismo ed al « nome impopolare » che porta. Un unico completo, dunque, e Massimo Cavallini (Segue in penultima)

Dal nostro inviato

TORINO — Un'altra grossa mazzata per le « Brigate rosse »: sono stati catturati a Torino Nadia Ponti e Vincenzo Guagliardo, i due capi della « colonna veneta » dell'organizzazione eversiva. L'arresto è avvenuto verso le dodici di domenica scorsa in un bar di corso Brescia 23, una strada periferica della borgata Aurora. L'operazione è stata condotta a termine dagli uomini della Digos e del nucleo speciale dei carabinieri. L'annuncio ufficiale dell'arresto è stato dato nel tardo pomeriggio dal sostituto procuratore aggiunto del giudice di Torino. Alla cattura è intervenuto il giudice di via Isonzo Antonio Maffei. Secondo la versione che è stata fornita, nei locali, oltre ai tre terroristi, ci sarebbe stata una giunta. Nadia Ponti e Vincenzo Guagliardo erano seduti ad uno stesso tavolo. L'altro era in piedi, vicino alla porta del bar. Nadia Ponti (il suo nome di battaglia è Maria) aveva con sé una bomba a mano e una rivoltella. Guagliardo era in possesso di una pistola con il colpo in canna. Nessuno dei due ha però fatto in tempo ad usare le armi. I due brigatisti avevano appena ordinato il caffè quando gli agenti gli sono saltati addosso, immobilizzandoli. C'è stata una breve colluttazione, durata pochi istanti. Tanto è bastato, però, per dare modo al terzo, che non aveva destato particolari sospetti, di squagliarsela. Nella fuga, gli sarebbe scivolata dalle spalle una giacca, che è stata raccolta dai poliziotti. Poco dopo la

(Segue in penultima)

Iblio Paolucci

Da ottobre a Natale impennata dei prezzi (e nell'81 sarà peggio)

ROMA — Il pranzo di Natale costerà il 25 per cento in più dell'anno scorso. Ma non si tratta di una parentesi, di un'eccezione. L'aumento dei prezzi da ottobre a dicembre ha avuto una impennata eccezionale. A Milano, ieri, si è concluso un rilevamento: + 1,37% in dicembre. Ma la « corsa » iniziata a ottobre si prolungherà — dicono gli esperti — dopo le vacanze, anche in conseguenza delle misure economiche del governo. I prodotti alimentari, che l'anno scorso e nel primo semestre di quest'anno non avevano contribuito « troppo » a far crescere l'inflazione, a ottobre sono aumentati del 16,5 per cento. Visto il peso che hanno sull'inflazione le prospettive dell'81 saranno ancora peggiori. Sempre ieri, una nota dell'ISCO segnalava che il 1980 si chiude « con notevoli tensioni in fatto di prezzi » e che le iniziative economiche del governo « sono destinate a ripercuotersi, direttamente o di riflesso, sul livello dei prezzi ».

Ma guardiamo dentro la borsa della spesa. Fino a settembre, il settore alimentare è stato « tenuto in basso » da misure di flessione della domanda, e anche da un andamento stagionale estivo non buono (tipico il caso delle banane, il cui consumo quest'anno è diminuito, anche, probabilmente, per le condizioni climatiche: la birra tuttavia è salita di prezzo, nel primo semestre, del 18%). Ad ottobre, i prezzi hanno ricominciato ad « impennarsi »: pasta, pane (intorno al 5% in più del secondo semestre), zucchero (nell'11% in più di quest'anno, il 6% è successo al mese di giugno), latte e latticini (per questi ultimi, un motivo o l'altro concorrono agli aumenti: quelli naturali per diminuzione dell'offerta).

Nadia Tarantini (Segue in penultima)

Campania: ora la Dc parla di accordi per l'emergenza

Riunita la direzione regionale dc con Piccoli - Chiesto che Zamberletti lasci Napoli

Dal nostro inviato

AVELLINO — Nel salone di un albergo cittadino, presidiato da un folto gruppo di sindaci, amministratori e piccoli notabili venuti per chiedere, reclamare, portare a casa un impegno o una promessa del « loro padrino », la direzione regionale della Dc, presente Piccoli, ha tenuto la sua seconda riunione dopo l'arroventato round combattuto a Salerno alcuni giorni fa. Quattro le ore di discussione, due le questioni emerse.

La prima riguarda Zamberletti. La Dc campana quella avellinese soprattutto, non si scaglia più a testa bassa contro il commissario di governo ma punta ad assediare, condizionare, vanificarne il potere. E' una partita che si va facendo sempre più rischiosa perché insomma sia i timori per le conseguenze che certi provvedimenti di Zamberletti potrebbero avere sul sistema di potere dc, sia il conflitto tra le correnti. Da qui le pur-

secchiature contro Zamberletti, lanciate in presenza dei giornalisti dopo la discussione ufficiale. « Se resta a Napoli — ha detto acidamente De Mita — il commissario rischia di identificare quella città col terremoto, se invece si sposta da queste parti avrà meno tempo per le interviste e più agio di pensare a provvedimenti per le zone disastrate ». Insomma, Zamberletti dovrebbe occuparsi solo delle cose interne, dove i dc ritengono di avere maggiori possibilità di imbrigliarlo. La seconda questione emersa è che la Dc lancia

la proposta di un confronto immediato con tutti i partiti democratici per un programma di ricostruzione e di sviluppo. Il senso di questa proposta è stato così delineato dallo stesso Piccoli: « La Dc non è insensibile a tutte le voci, come quella del sindaco di Napoli. Il confronto con il Pci deve avvenire sui contenuti concreti nelle sedi istituzionali, a cominciare dalla riunione (che si tiene stamane ndr) del Consiglio regionale ». Lo stesso segretario della Dc aveva parlato, nel corso della riunione, della necessità di una sospensione dell'an-

tagonismo politico e di una corresponsabilizzazione di tutte le forze politiche per l'emergenza derivata dal terremoto.

Dal canto suo, il segretario regionale Clemente ha spiegato che questo confronto può giungere fino alla costituzione di governi usitari, anche con i comunisti, a Napoli e alla Regione. Il sen. De Vito, basista, ha indicato come punto di riferimento del confronto quello che ha chiamato il « nostro progetto di sviluppo » delle zone interne e della fascia costiera e metropolitana. Di che si tratta? Intanto il documento non appartiene alla Dc, ma è il frutto di una discussione a cui vennero gli apporti più diversi. Ne nacque propa-

Antonio Zollo (Segue in penultima)

OGGI ALLA REGIONE SETTE PROPOSTE COMUNISTE PER I SOCCORSI E LA RICOSTRUZIONE A PAG. 4

Clamorosa sentenza del Tribunale: la truffa non c'è stata

Calcio-scandalo, tutti assolti

Per i magistrati il « fatto non sussiste » - Cosa cambia per il giudizio sportivo?



Paolo Rossi, l'imputato più famoso del processo

ROMA — Dopo quasi dieci ore di camera di consiglio il Tribunale di Roma ha mandato assolti tutti i colpevoli e i dirigenti sportivi coinvolti nel « calcio-scandalo », e anche gran parte degli « imputati laici »: ribattezzati così (anche se molti ora dicono — e spiegano perché — che le due scetture non sono in contrasto) il glicidio dei giudici sportivi che appaia quello che invece la sentenza tributò condanna durissime a tutti.

Dei quaranta imputati nel processo uno solo si è beccato una piccola condanna: è Massimo Cruciani, il presidente di Fratta che insieme ad Alvaro Traca, teste con la posizione meno delle stesse cose, aveva dato vita al 3

marzo con la presentazione dell'esposto alla Procura di Roma, allo scandalo della partita « truccata » tuttavia, anche Cruciani è stato condannato per truffa, ma solo per una imputazione collettiva, quella di aver messo in circolazione biglietti senza data e senza indicazione del luogo di emissione. Per Cruciani c'è stata un'ammenda di tremila lire e il pagamento delle spese processuali.

Per Guido Mughetti (il calciatore maggiormente colpito dalle richieste del pubblico ministero Ciro Musumeci, che aveva chiesto due anni e sei mesi di reclusione responsabile Paolo Caprio (Segue a pagina 14)

La Rai avrà le partite

Mundialito in tv: finisce con un bel compromesso

ROMA — Vedremo il « Mundialito ». Il braccio di ferro tra la Rai e Berlusconi si è risolto alla fine senza vincitori né vinti, sebbene tutti i protagonisti della vicenda abbiano dichiarato la loro soddisfazione ad accordo avvenuto. Forse, però, la più genuina soddisfazione resta al tifoso telespettatore che potrà assistere sul video agli incontri della « Coppa di oro ».

In che modo? La Rai trasmetterà in diretta su tutto il territorio nazionale (e in esclusiva) le partite della squadra italiana (che andrà il 3 gennaio contro l'Uruguay), poi in Svezia, e Canale 5, invece, manderà in onda in diretta (utilizzando quindi il satellite), ma solo in Lombardia e senza alcun collegamento con altre tv private, gli altri incontri del torneo internazionale di calcio; in pratica, le partite che non vedranno i telespettatori di assegni di Berlusconi.

Inoltre, sia la Rai che la Tv di Berlusconi potranno trasmettere in differita (vale a dire, con riprese registrate) gli incontri di cui non possiedono i diritti in esclusiva. La cifra complessiva dell'operazione verrà divisa a metà tra l'emittente televisiva pubblica e Canale 5 (di pariaria di un costo globale intorno ai 60 mila dollari).

I termini dell'accordo sono stati illustrati ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, dallo stesso ministro Di Girolamo. Il quale, dopo aver riconosciuto alla Rai e a Berlusconi di avergli facilitato il compito di mediare tra un atteggiamento costruttivo, ha

g. cor.

(Segue a pagina 14)

Nella Confindustria in difficoltà la linea del presidente

È entrato in crisi l'asse Merloni-DC

La Confindustria non naviga in acque tranquille: il dopo Carli si presenta più difficile del previsto. Perché? L'attuale presidente Merloni, l'imprenditore vero, il rappresentante di quella « terza Italia » emergente non era forse la soluzione richiesta da un'ampia parte della base confindustriale?

Il senso della svolta è rispetto alla presidenza di Carli, operata da Merloni quando assunse la direzione della Confindustria può essere sintetizzato nelle slogan che costrinse il cardine del suo programma elettorale: « Basta con la macroeconomia, torniamo ai problemi dell'imprenditore ». Ora, ciò che sembra in crisi è proprio quel programma.

Parzialmente contestata — o forse più precisamente saba con diffidenza della massa degli imprenditori — la Confindustria di Carli aveva cercato in qualche modo di misurarsi con la crisi politica del Paese, in una fase complessa, segnata dall'avvicinarsi del movimento operaio, del Partito comunista alla soglia del governo. Carli aveva scelto, in sostanza, di « fare politica » in prima persona, di non far subire al capitalismo privato la gestione di un « passaggio » complesso della storia del Paese.

E ora? Due fatti hanno sostanzialmente messo in difficoltà la presidenza di Merloni. La vicenda della Fiat e la crisi politica e morale delle classi dirigenti, in particolare della Dc, partito al quale Merloni è vicino. Durante la vertenza Fiat, la Confindustria non ha sostenuto gli Agnelli nella loro controffensiva antisindacale. Merloni non è stato in campo anzitutto perché una fascia consistente di piccoli e medi imprenditori non erano disponibili a farsi trascinare in quella battaglia. In secondo luogo, perché la Dc e il governo, preoccupati per gli effetti politici di quello scontro settimano, e in polemica con gli Agnelli, fecero

Marcello Villar (Segue in penultima)

OGGI quando non si comincia dalla legge

IL SIGNOR Pier Giorgio Mantegazza, da Vicenza, ha inviato una lettera al nostro amico « Oggi » dove espone alcune sue considerazioni. « Oggi », per dirla giustamente, secondo lui, non si può scrivere (come appunto ha fatto « Oggi ») « Stangia assolto », ma si deve dire: « Stangia non condannato ». Con non minore urbanità, Zucconi risponde al suo corrispondente che la formula è tutt'altro che dubbia e non dubbia si condanna a « de respingere originaria » è da un « perdito costante », mentre « secondo tutti i codici del mondo nel dubbio si assume e un uomo non condannato — non importa con quale for-

ma — è un uomo assolto ». Questo punto di vista (per non ricordarlo male) è stato espresso anche da Tertuliano, che in materia ha detto tutte (ora una specie di Spadolini dei suoi tempi) e la tesi di Zucconi ci appare giustamente inaccettabile, ma quando egli sostiene che « nel dubbio si assume » ammette egli stesso che un dubbio (di reato o anche, se non si vuole arrivare a tanto, di illecito o di corruzione) sussiste e gli pare che questo sia consentito e a suo tempo pubblico? La legge dà ragione al direttore de « Oggi », ma un corrotto costume potreb-

be ammettere che fosse consentito e a suo tempo pubblico? Questo punto di vista (per non ricordarlo male) è stato espresso anche da Tertuliano, che in materia ha detto tutte (ora una specie di Spadolini dei suoi tempi) e la tesi di Zucconi ci appare giustamente inaccettabile, ma quando egli sostiene che « nel dubbio si assume » ammette egli stesso che un dubbio (di reato o anche, se non si vuole arrivare a tanto, di illecito o di corruzione) sussiste e gli pare che questo sia consentito e a suo tempo pubblico? La legge dà ragione al direttore de « Oggi », ma un corrotto costume potreb-

essere come parzialmente le le press. Sappiamo che anche a noi non piacerebbe di avere e che l'avevo con ministri e deputati e senatori che invece di chiamarsi onorevole Zucconi si chiamavano onorevoli Dal Duilio e onorevoli Zucconi e deputati e senatori che invece di chiamarsi onorevole Zucconi si chiamavano onorevoli Dal Duilio e onorevoli Zucconi. La legge ha un bel dire che quando tutto il resto si vola, l'ufficiale è quello: una persona pubblica o un uomo di governo, che non si è mai mosso dalla legge, se che al servizio della morale.

Particolare